

17 AGOSTO  
2014



di Paola Milli  
milli.paola@gmail.com

PRIMO PIANO

Josè Alberto Mujica Cordano, il presidente "contadino" dell'Uruguay, è un libertario con radici nel Pel Paese

# Un *tupamaro* dall'Italia

**D**AL NOVEMBRE di cinque anni fa alla presidenza dell'Uruguay, la cui prima Costituzione risale al 1830, è stato democraticamente eletto José Alberto Mujica Cordano, nato il 20 maggio 1935 a Paso de la Arena, sobborgo di Montevideo, uno dei pochissimi casi al mondo, forse l'unico, di capo di Stato il cui ruolo istituzionale è calato e diluito all'interno dell'uomo, fino a confondersi, tanto densa e prodigiosa è la storia che promana dalla sua inequivocabile biografia, dalla semplicità disarmante delle sue dichiarazioni, dal suo stile di vita, dalla sua visione del mondo che si traduce in precise scelte di politica interna e soprattutto internazionale.

Mancava in Italia un libro che raccontasse la storia di Mujica, due giornalisti italiani, Nadia Angelucci e Gianni Tarquini, hanno colmato questo vuoto con la prima biografia italiana, edita da Nova Delphi, «Il Presidente Impossibile Pepe Mujica da guerrigliero a capo di Stato», un libro prezioso, attuale e storico nel contempo, orientato alla comprensione di quel che è stato il Novecento, il secolo delle rivoluzioni e della tragedia di due conflitti mondiali.

Ha scritto Erri De Luca nella presentazione del libro: "Pepe Mujica è il compagno che ognuno avrebbe voluto a fianco e che molti hanno conosciuto sotto diversi nomi. La sua vicenda prima che politica è sentimentale, perché fondata sul primo sentimento che affiora alla coscienza: la giustizia".

Quando Mujica vide la luce, l'Uruguay era un paese proiettato verso una positività diffusa, resa manifesta da uno sviluppo in espansione, da un'ospitalità costante che richiamava immigrati, rifugiati, dissidenti politici, rivoluzionari. Suo padre, Demetrio Mujica, originario di Muxica, nei Paesi Baschi, morì quando Pepe era bambino, la famiglia di sua madre Lucila Isabel Cordano, detta Lucy, proveniva dalla Liguria, Favale di Malvaro, un piccolo paese dietro Rapallo, alle pendici del monte Pagliaro, e arrivò in Uruguay, a Carmelo, per sfuggire alla povertà, alle asprezze di una terra che non offriva nulla. Il primo ad arrivare fu il suo bisnonno, i Cordano erano contadini come i Giorello, familiari della nonna materna Paula. Visse una povertà dignitosa che ha fatto la sua storia, Pepe Mujica, orfano, con la sorella minore e la mamma a coltivare e confezionare fiori, senza mai smettere di studiare, il rapporto con la terra non poteva che uscirne rafforzato, la terra che riveste per lui un significato quasi religioso, laicamente inteso.

Ognuno è la sua storia, è per questo motivo che è nato il libro, ha detto Nadia Angelucci, per raccontare per intero la storia di Mujica, evitando di far emergere soltanto quella parte sovente strumentalizzata e banalizzata dai media, che plaudono e ironizzano sulla semplicità dell'uomo, sulla sobrietà con la quale affronta vita e impegno politico, sulla spinta solidale a favore degli ultimi e il senso di giustizia che nutre il suo respiro, da quando ha memoria di sé.

I due autori rintracciano le radici che hanno portato Mujica a essere presidente, le radici che hanno portato il "Frente Amplio" a essere vittorioso e le radici che, si spera, in questo ambito dell'America Latina progressista porteranno alle prossime elezioni, anche senza Mujica, questo paese ad andare avanti sul cammino delle riforme, sul tema dei diritti civili. Sulla concezione della sinistra contemporanea, Mujica si è pronunciato più volte, dichiarando che vi sono almeno tre sinistre, quella dei nostalgici che dicono esattamente le cose che dicevano cinquanta anni fa; quelli che sono sempre e comunque d'accordo con il mercato; c'è, poi, una terza sinistra che critica il mercato per migliorarlo e lui si colloca in questa tipologia.

L'adozione del vocabolo "Tupamaros" risale al 1965, quando venne inserito nei documenti del movimento; Mujica, arrestato una prima volta nel '71 e ricatturato l'anno successivo, dopo il colpo di Stato militare del '73 venne trasferito in un carcere militare, in cui trascorse



dodici anni in totale isolamento, chiuso sotto terra, privato di acqua, cibo, cure mediche, torturato. Il 14 marzo 1985 Mujica e altri Tupamaros suoi compagni di lotta escono dal carcere, indicano una conferenza stampa, egli prova a spiegare che cosa vuol dire essere Tupamaros, che cosa sono la rivoluzione, il lavoro, perché non bisogna odiare, che cosa è la giustizia secondo lui. Dopo avere illustrato il programma conclude dicendo: "Questo è l'impegno che noi prendiamo, il futuro lo dirà, dirà se su questa cosa è valsa o no la pena e noi siamo già al futuro rispetto a questo, il futuro, in qualche modo, l'ha detto".

Il Frente Amplio, coalizione di centro sinistra che racchiude un fronte politico esteso dalla democrazia cristiana fino alla sinistra più radicale, da una decina d'anni sta governando in Uruguay, nel suo secondo mandato, ha scelto l'ex guerrigliero Mujica come presidente della Repubblica, eletto nel novembre 2009. Il presidente passa per essere, ricordava Nadia Angelucci, un uomo politico assai radicale, estremista, in realtà è un grandissimo mediatore che promuove la negoziazione, le ultime leggi sulla liberalizzazione della cannabis, sull'interruzione volontaria di gravidanza, sul matrimonio egualitario, per tutte le coppie, non solo etero, ne sono la prova.

Queste leggi non erano nell'agenda politica di Mujica e neanche della sua formazione politica di appartenenza, l'MPP ("Movimiento de Participación Popular"), nascono da altre istanze, eppure sotto il governo di Mujica sono state portate a termine rapidamente, in quanto istanze provenienti dalla società civile e dai movimenti uruguayani, tentando di dare un senso ad una cosa che esisteva. In questa

negoziazione tra il governo Mujica e i movimenti, viene fuori tutto il suo pragmatismo, lui sostiene: "Esiste il consumo di droghe, il narcotraffico in questo paese crea molti problemi, abbiamo avuto ottanta morti in regolamenti tra bande criminali e tre morti per overdose, allora che cosa è forse più pericoloso? Forse è meglio sottrarre al controllo delle bande criminali la produzione, la distribuzione, la vendita della droga, piuttosto che lasciare tutto così e occuparsi soltanto di reprimere".

Gianni Tarquini, enunciando la complessità del libro, che affronta così tanti argomenti rifuggendo dalla banalità, facendo parlare tanta gente, tante voci, sposta l'attenzione di nuovo su Mujica contadino, che ha dimestichezza con fiori e verdure, ortaggi, che ancora guida il trattore; la sua, dice, è una storia di migranti, un ramo della famiglia è italiano, gente costretta a emigrare, ad andare in una parte del mondo che nemmeno immaginava, arrivando non a Montevideo, ma in un paesino sulle sponde di quello che sembra un mare, in realtà è un fiume, quello che alcuni emigrati italiani, che Tarquini ha conosciuto, chiamano un mare sporco, dicendo di ricordare il mare italiano bellissimo e di ritrovarsi in un mare sporco che, però, ha dato loro accoglienza. La sobrietà di Mujica, la bicicletta messa da parte, a Tarquini ricordano suo padre, suo zio, suo nonno contadini.

Dice il presidente "impossibile": "Io consumo il necessario, ma non accetto lo spreco perché quando compro qualcosa non lo faccio con i soldi, ma con il tempo della mia vita che spendo per guadagnarli, e il tempo della vita è un bene nei confronti del quale bisogna essere avari. Bisogna conservarlo per le cose che ci



*"Consumo il necessario, ma non accetto lo spreco perché quando compro qualcosa non lo faccio con i soldi, ma con il tempo della mia vita che spendo per guadagnarli, e il tempo della vita è un bene nei confronti del quale bisogna essere avari"*

*Promuove la negoziazione, è per l'interruzione volontaria della gravidanza, per il matrimonio egualitario fra tutte le coppie e per la liberalizzazione della cannabis: "E' meglio sottrarre al controllo delle bande criminali la produzione, la distribuzione e la vendita della droga, piuttosto che lasciare tutto così e occuparsi solo di reprimere"*

piacciono e ci motivano, questo tempo per se stessi io lo chiamo libertà".

Uno dei motivi per cui Mujica diventa politico e forse anche tupamaro, è la struttura della terra del suo paese, spazi amplissimi, popolazione scarsa, per questo accoglievano tanti migranti all'inizio dell'altro secolo, nel periodo in cui l'Uruguay era un paese laico, progressista, venivano accolti anche anarchici in fuga dall'Europa, dissidenti, rivoluzionari. All'Uruguay ancora nel presente, nella suddivisione internazionale, tocca la sorte di un paese che deve occuparsi di dare delle risorse agli altri, risorse provenienti dalla terra e questo diventa uno dei problemi in quello che vuole essere un nuovo modello di sviluppo.

Mujica e i Tupamaros fanno dello scontro politico non uno scontro di classe, ma una conflittualità tra nazione e impero, hanno timore ad usare di nuovo la parola "imperialismo" perché hanno vissuto sulla loro pelle lo sfruttamento delle risorse di una nazione da parte di altre nazioni. Il loro primo passo politico importante è il riscatto della sovranità nazionale, senza la quale non è possibile introdurre cambiamenti significativi nel proprio paese.

*Nelle foto, José Alberto Mujica Cordano (in basso con la moglie Lucy Topolansky durante una manifestazione a Montevideo) e, in alto, uno scorcio di Favale di Malvaro, dietro Rapallo, il paese natale di Lucia Cordano, madre del "presidente contadino" dell'Uruguay*